

La guardiana del giardino

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Susy Tolomeo

LA GUARDIANA DEL GIARDINO

Saggistica

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017

Susy Tolomeo

Disegni: **Marica De Luca** e **di Susy Tolomeo**

Tutti i diritti riservati

*“La guerra è un'inutile perdita di forze e di lacrime
laddove il nostro dissenso non fosse sufficiente a stabilirne
il giusto disappunto, possiamo guardare alla saggezza orientale
come ad un valido esempio per valutare il peso di quanta impreparazione
ci sia stata nella manovra militare di chi ha condotto le nazioni
allo sfacelo in ogni inutile guerra nel corso dei millenni.”*

Prefazione

Nel trascorrere del tempo e nello spazio indefinito, due anime si cercano e si ritrovano ogni volta durante i periodi tristi e bui del passato. La guerra fa da sfondo alle vicende passionali dei nostri guerrieri ed è teatro di vita e sacrificio che li riconduce ad unirsi e riconoscersi nelle diverse epoche pregresse, in un tempo che parte da oggi e ripercorre il passato fino ad arrivare al Cristo guerriero. Amici e complici gli eroi di questo romanzo, si uniscono e poi si perdono per precipitare in una vita a ritroso, ripercorrendo le guerre del cuore. Ritrovarsi per poi perdersi nuovamente pare essere il loro destino. Il bene e il male, Eros e Thanatos in gioco da sempre, come nel gioco degli scacchi, mettono in campo le loro pedine che non possono far altro che ubbidire a mani esperte di due giocatori ma a volte si muovono spingendo sull'istinto con il rischio di perdersi di vista nuovamente. Uno spirito guida però li guarda e li sorveglia ed è uno spirito materno che ha vagato e seguito le genti per millenni come una madre che segue e protegge i suoi figli e li conduce finalmente a casa. Bianco o nero, non c'è un altro colore e non c'è gradazione: si combatte per vincere. Vincere che cosa? La strada che porterà alla luce o al buio più profondo. La guardiana è simbolo di giustizia e sta nel mezzo, perché Ella tutto conosce. Presente e passato si intrecciano e precipitano e riaffiorano, mentre il destino diventa diverso e uguale, andando sempre e solo incontro ad una conquista di vita che confluisce inevitabilmente in direzione di una morte certa e inevitabile.

Cinzia De Luca

Introduzione

Il guerriero è calmo e rivede le sue strategie attivandosi per non farle intuire ad altrui sguardo sicché le sue mosse siano inattaccabili.

Quando dichiara guerra si mobilita a chiudere portali e cancelli e non consente al nemico accesso al suo territorio. Il guerriero non permette al nemico di entrare nelle proprie mura. Ma se l'operazione deve essere perfetta neanche i suoi amici devono uscire dalle mura perché una piccola informazione anche appresa indirettamente dai propri amici potrebbe compromettere l'operazione e costare la vita a molti innocenti o anche a loro stessi che inconsapevolmente rivelano le informazioni a loro dire, da niente. La mente del guerriero è diversa... lui sa quando parlare e cosa dire e quando tacere. Non è per tutti... ecco perché meno conoscono i suoi soldati e meglio è. Loro devono rimanere nelle mura sino all'attacco.

Un guerriero è stratega e opta per le sue mosse adatte mai al di fuori del suo quartier generale.

Il guerriero entra in casa del nemico, laddove questi gli lascia uno scorcio di accesso e colpirà per iniziare, contro la cosa più cara al suo nemico.

Il guerriero deve sapere quando attaccherà, decidendo poi la modalità con cui dare battaglia.

Il segreto di un bravo guerriero è dapprima mostrarsi come un bambino così il nemico aprirà uno spiraglio, per poi divenire come furetto in fuga, sicché il nemico non riuscirà a resistere all'inseguimento. Questo è il profilo del guerriero e il suo compito è di combattere per la pace usando come armi l'intelletto e il cuore per agire con consapevolezza seguendo uno schema ragionato e maturato dall'esperienza e dall'amore per gli uomini e per la sacralità della vita.

Queste pagine raccontano di Falco, il guerriero di pace e il suo percorso nel tempo partendo dalla grande guerra fino al tempo di Cristo quando, grazie all'incontro di Falco con una donna che

lo invita a cercare nel giardino del tempo i suoi poteri, subisce una conversione di rotta. Egli incontra la sua guida, la Guardiana del giardino, e poiché Falco ama i fiori e coltiva un bellissimo giardino dove c'è la sua casa, entra in un infinito contesto di conoscenza delle cose e del mondo e acquisendo i poteri che la Guardiana gli conferisce, attraverso la comprensione del miracolo della talea, converte la sua mente alla saggezza e alla piena conoscenza di sé e vive nella consapevolezza della sua eternità, pur sapendo di dover lasciare ogni volta la sua vita in ogni guerra che incontrerà vivendo.

1

Il guerriero di Wakegory

Nasco dal gelo dell'inverno il primo mese dell'anno, quando fiorisce l'albero di ciliegio a Wakegory nella provincia di Lyo in Giappone, da due genitori giovanissimi. Già da piccolo, ho delle attitudini alla disciplina molto differenti dai miei coetanei. Alla tenera età di sei anni mio padre mi conduce da quello che poi diverrà il mio maestro di karate. Il maestro mi insegna a combattere e a sapermi difendere, a lottare sia con il corpo che con la mente, sino a che decido di arruolarmi nelle forze armate dove conoscerò un'altra tecnica di difesa micidiale. In questo percorso di formazione marziale, comprendo che il guerriero non è colui che fa uso della sua forza per farsi rispettare e per affermarsi nel mondo, ma colui che fa uso della sua mente e del suo spirito come un samurai che combatte tutti i giorni con la sua testa e con il suo corpo.

Il mio maestro mi insegna "Le tre leggi del guerriero" che poi applicherò nella vita giacché il saggio insegnante dice che un conto è avere la conoscenza ed un conto è essere saggi. Bisogna vivere ed applicare: cadere, rialzarsi, farsi male ma non mollare mai, e farlo in quest'ordine come un guerriero sa fare, secondo le tre leggi del guerriero.

I miei remoti pensieri risalgono all'infanzia, partono dall'interno della mia famiglia. Ho vissuto in un contesto familiare pacifico con una madre sempre presente con un padre autorevole ma spesso assente perché dedito al commercio. Non ho dovuto pensare per ottenere quanto mi serviva, tutto mi veniva concesso ed avevo la sensazione di camminare su soffici nuvole colorate quando ero in casa con i miei genitori. Ma il problema ini-

ziava quando mi confrontavo con altri bambini: io bravo a scuola, me la dovevo vedere con i bulletti che mi prendevano in giro per via del mio aspetto fisico, troppo alto e grosso per la mia età. Crescendo la mia autostima è andata scemando non riuscendo a reggere il confronto neanche con quelli che consideravo i miei amici veri e non riuscivo ad instaurare un qualsiasi rapporto, poiché veniva fuori sempre un sentimento altamente svalorizzante. Mi mettevo in disparte e intervenivo poco nelle situazioni di gruppo. Poi ho conosciuto il maestro e la mia vita è cambiata.

Ho imparato dal Maestro che “Il maestro” ha sempre ragione. Egli non picchia, educa. Il Maestro non dorme, riposa. Il Maestro non beve, degusta. Il Maestro non mangia, si nutre. Il Maestro non urla, suggerisce. Egli non è mai in ritardo, è stato tenuto.

Il Maestro non lascia mai il tatami, si sposta laddove è richiesta altrove la sua presenza e non si distrae mai, riflette e pensa.

Il Maestro pensa per tutti e tutti devono lavorare per il Maestro, e il Maestro è il Maestro.

Il posto dove mi sentivo bene era la mia casa e la palestra. Lentamente le mie paure svanivano e la mia forza andava consolidando le mie idee e la mia mente si allenava insieme al corpo. Ho lavorato molto ed è stata dura ma a mano a mano che passava il tempo, mi rendevo conto che ero sempre più vicino al cambiamento e mi allenavo a divenire un guerriero di luce.

Il Maestro mi ha insegnato le tre regole fondamentali su cui costruire la vita di un guerriero. Egli mi ha insegnato anzitutto che la vita è un “paradosso”, è “cambiamento”. Il mondo marziale ha rappresentato nella mia crescita una conversione interiore alquanto importante. Come ogni storia importante c'è sempre un inizio che a volte è rappresentato da riti, da gesti e da piccole cose che rivestono un significato talvolta magico e sono proprio quei gesti che tornano alla mente quali preziosi segnali di attenzione ogni volta che ci apprestiamo a fare il saluto. Quando si sale sul tatami in maniera ordinata e pulita ci si pone su una linea di fronte al maestro e si saluta in modo corale che nel krav maga si dice “kida” che in ebraico significa rispetto, accompagnando il saluto ad un inchino. Il saluto è ogni volta un rito, un inizio importante perché sul tatami si cresce come uomo evolvendo il proprio ego in ardimentoso guerriero.